



NEWS letter

Luglio 2024

Agenda

Le date da ricordare



Sommario

Editoriale	pag. 1
Pubblicazioni	
- Consigli di lettura	pag. 2
- Era una brava persona	
- L'anima del corpo	
- Iran in fiamme	
- Un popolo di roccia e vento	
- Avvisi Importanti	pag. 4
- Dalla prima pagina	pag. 4

OIVD

Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne

www.oivd.it

Via San Vitale, 114 – 40100 Bologna - Italy

osservatoriooivdonne@gmail.com

Editoriale

di Floriana Coppola

Il gioco del Tribunale e la politica dell'amore.

La grande scommessa che dobbiamo affrontare come donne e come femministe è proprio quella di trovare una terza strada per la risoluzione dei conflitti che portano alla violenza. Non basta denunciare ma bisogna andare oltre, studiare le modalità alternative alla costruzione del nemico, individuare le strategie per imparare a convivere con la complessità generativa e dinamica di ogni legame.

Voglio citare **Carla Lonzi**, che con la sua esistenza e con i suoi scritti, sa mostrare che la libertà femminile è l'imprevisto che apre ad altri imprevisi. Guidata dal suo grande amore della libertà, ci ha mostrato la via di accesso a un mondo nuovo possibile, facendoci vedere che amore del mondo e amore di sé non divergono. La politica dell'amore si basa proprio su questa lucida capacità di intravedere una via di uscita dalla violenza, nel rispetto delle differenze e della pluralità di voci che ci circondano. Quando ho studiato il pensiero di **Enric Berne** e l'Analisi Transazionale subito mi ha colpito la struttura relazionale del "gioco del tribunale", uno dei giochi drammatici transazionali che maggiormente inquinano le relazioni tra le persone. Gioco che si può estendere facilmente dal microcosmo domestico sentimentale al macrocosmo dei conflitti umani fino a quelli bellici internazionali. Giocano al tribunale le coppie che cercano di coinvolgere altre persone, ad esempio amici o famigliari, nelle loro dispute. La caratteristica di questo gioco sta nel fatto che ciascuno parla dell'altro, accusandolo, in un battibecco senza fine, mentre il pubblico di amici e parenti deve fare da giuria, cioè deve decidere chi dei due ha ragione o torto. Solitamente questa situazione causa un grande imbarazzo tra gli ascoltatori, a cui viene chiesto di prendere le parti di uno dei due partner, e lascia i due giocatori arrabbiati e malcontenti perché è impossibile che venga realmente stabilito di chi è la ragione. Questo permette ai giocatori di spostare l'attenzione sul fuori, invece di concentrarsi sui veri problemi di coppia e di gestione del territorio. La casa è lo spazio della guerra familiare. (La terra, quello del conflitto tra i popoli.) Accusando il partner, nessuno dei due si prende la propria parte di responsabilità per quello che non funziona nella coppia e per quello che desidera di diverso. L'escalation drammatica presenta vari gradi di intensità e va dalle accuse reiterate che indeboliscono il legame e relegano l'altro nello stato TU NON SEI OK fino alla violenza verbale e fisica che porta all'annientamento del partner (oppure del popolo) considerato elemento da distruggere, da eliminare perché lesivo della propria sopravvivenza. Da dove parte il **gioco del Tribunale**, che si incrocia perfettamente con il gioco **E' tutta colpa tua se mi fai arrabbiare?** Nasce dalla credenza copionale che ogni legame si fonda non sull'amore ma sul potere. Si struttura sull'idea che i problemi si risolvono, forzando l'altro alla propria visione. Noi dell'Osservatorio inter-religioso contro la violenza sulle donne dobbiamo provare ad andare alla radice del conflitto tra uomini e donne, alla radice della violenza di



segue a pag 4

Publicazioni

Consigli di lettura per l'estate



Era una Brava Persona

Sguardi sulla violenza maschile contro le donne

di Emanuele Corn, Leandro Margesini, Ivan Pezzotta, ed. Il Margine, 2023.

Consiglio di lettura a cura di Lorenzo Detassis

Tre giovani uomini propongono una accurata riflessione psico-logica, sociologica, giuridica sulle cause e quindi sulle responsabilità individuali e collettive della violenza maschile sulle donne.

Quando succedono fatti eclatanti la cronaca parla spesso di uomini malati, di mostri: chi lo avrebbe mai detto “*era una così brava persona*”. Il libro, uscendo da una visione esclusivamente vittimo-centrica, analizza il variegato mondo maschile alla ricerca delle cause più profonde di certi comportamenti, e lascia intravedere un mondo complesso, tossico, ma anche fragile... uomini incapaci di un sano rapporto con le rispettive sorelle, amiche, compagne.

Un invito alla responsabilità maschile perché “un uomo non è violento per natura ma tutti possono diventarlo”. Una sollecitazione ad un cambio sociale e culturale perché abbiamo bisogno di “uomini che non abbiano paura di mostrarsi feriti, fragili, innamorati”.



L'anima del corpo

contro l'utero in affitto

di Luisa Muraro, ed. Scholé la scuola, 2016

Consiglio di lettura a cura di Paola Morini

A volte non è necessario che un libro sia appena uscito perché valga la pena leggerlo. È il caso del testo di Luisa Muraro “L'anima del corpo. Contro l'utero in affitto”. Oggi, nel momento in cui l'Associazione Luca Coscioni propone la propria proposta di legge “Disciplina della gravidanza solidale e altruistica”, il taglio dell'analisi di Muraro, con la sua riflessione sullo sfruttamento del corpo delle donne, ma anche sul desiderio, la libertà, la famiglia, le relazioni e soprattutto l'ordine simbolico materno, aiuta ad approcciare il tema nella sua complessità senza semplificazioni banalizzanti o arroccamenti ideologici.

Esce per **VandA Edizioni**, nella collana Biblioteca femminista, un libro di grande spessore speculativo, **Religioni e prostituzione. Le voci delle donne**, a cura di **Paola Cavallari, Doranna Lupi e Grazia Villa**, che si interroga sulle radici storiche e politiche della prostituzione femminile e sulle varie prospettive delle religioni su questo tema. Su **Mar dei Sargassi** la recensione di Floriana Coppola.

[Leggi l'articolo](#)

L'Iran in fiamme. Donne Vita Libertà

Arash Azizi, Ed. Solferino 2023

Consiglio di lettura a cura di Marcella Orrù Terranova

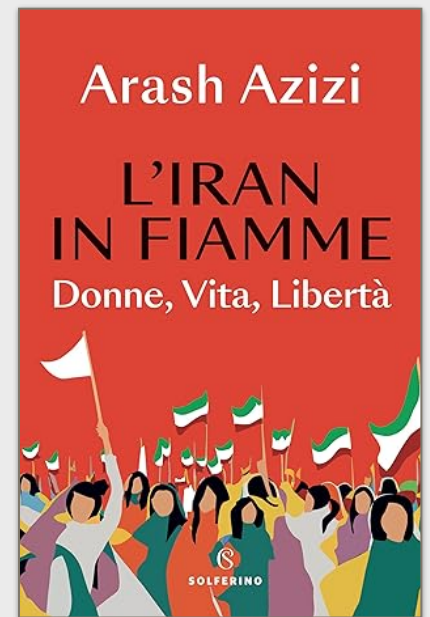
Cosa succede in Iran? Ogni tanto giungono echi di eventi tragici, seguiti da lunghi silenzi. Le persone che in Iran da decenni (o più?) lottano per la libertà non si sono arrese e continuano le loro battaglie. Una rivoluzione fatta da innumerevoli piccoli atti di resistenza: donne e uomini, giovani e adolescenti che rivendicano la propria libertà individuale, civile, sindacale, religiosa.

Il grido di battaglia *Donne, Vita, Libertà* è più di uno slogan: è un programma politico che rivendica la libertà globale. Il volume di Arash Azizi, scrittore e storico iraniano che da anni vive a New York, è "una finestra sulle aspirazioni di cittadini e cittadine che in Iran rischiano tutto per cambiare le cose".

Il racconto parte dal quel tragico 13 settembre che avrebbe segnato il destino di Mahsa Amini e che l'avrebbe resa un simbolo. Le donne iraniane lo sanno: chiunque di loro poteva essere Mahsa Amini. In migliaia scendono in strada, in prima linea, ed ogni atto di protesta è stroncato nel sangue. Bruciano i loro foulard, si tagliano i capelli in segno di lutto e molte donne, in tutto il mondo, le imitano in segno di solidarietà.

Il libro ripercorre gli avvenimenti principali che si sono succeduti dal quel 13 settembre 2022, ricostruendo tutte quelle vicende, spesso non narrate, e i background storici che hanno portato a questi eventi: dai diritti delle donne, al movimento sindacale e le lotte ambientali, dalla libertà di stampa e le libertà religiose, ai rifugiati e al diritto alla pace.

Quale sarà il futuro di questo Paese? chi emergerà nella lotta per il potere che da mezzo secolo lo ha messo alle corde? Il popolo iraniano sta correndo rischi enormi per conquistare un futuro migliore, nonostante la vendetta del regime in termini di repressione, violenza, sangue. Il post-Khamenei è incerto, ma esiste un altro Iran e Azizi ce lo mostra senza mezzi termini, con onestà, precisione storica e chiarezza di visione rivelando un Iran inedito, formidabile, coraggioso.



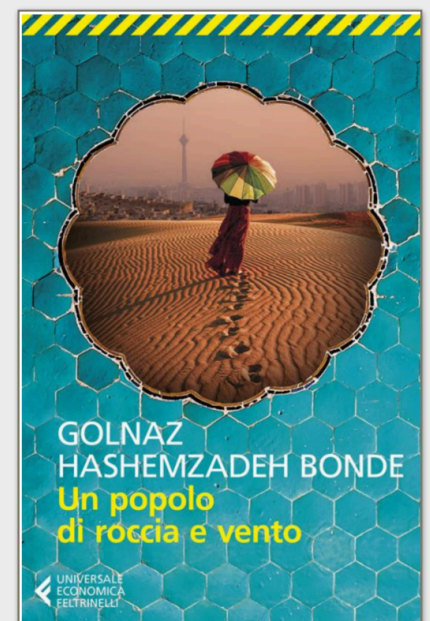
Un popolo di roccia e vento

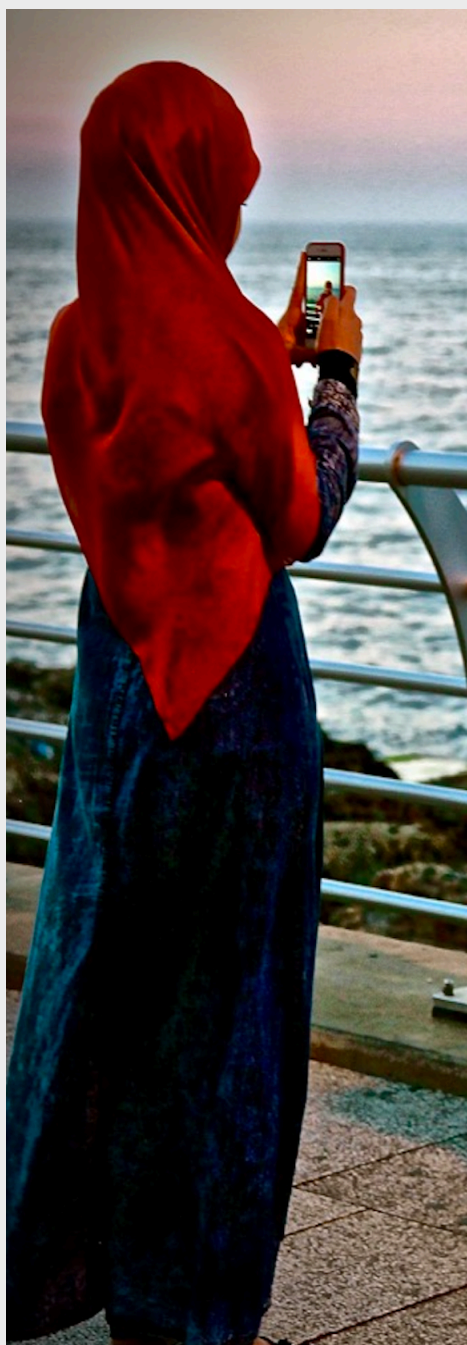
di Golnaz Hashemzadeh Bonde Feltrinelli 2020

Consiglio di lettura a cura di Floriana Coppola

*Mia nipote non sarà come me.
Sarà una creatura di radici, non di sabbia.
Vivrà nello stesso luogo in cui è nata.
Avrà solide radici piantate nella terra.
Sono stata io a dargliele.
È stata la mia fuga a renderlo possibile.*

Un popolo di roccia e vento è un romanzo transgenerazionale e femminista, che riesce con grande lucidità a parlare della rivoluzione iraniana del 1978 e del grande fallimento di una generazione che aveva creduto nella libertà e nella democrazia, nell'emancipazione delle donne e nel diritto all'autodeterminazione di ogni persona. La giovane Nahid conosce Masood la sera in cui viene ammessa all'università di Medicina. Entrambi diciottenni, hanno nelle vene il fuoco della passione per la giustizia civile, la rivoluzione li infiamma. Si battono per rovesciare il regime dello scià. Sanno di rischiare la vita, ma si sentono immortali, come spesso succede ai giovani. Purtroppo la violenza del regime li costringe a fuggire in Svezia, abbandonando famiglie e compagni di lotta. L'autrice riesce a descrivere con grande lucidità le relazioni tra uomini e donne nel suo paese. Inoltre racconta con commovente attenzione le difficoltà tra madri e figlie, in un luogo dove la migrazione distorce ogni memoria, ogni parametro valoriale, tra un prima e un dopo della fuga, parla di una generazione di sabbia trasportata dal vento. Un romanzo che si caratterizza per una prosa asciutta e essenziale, pieno di rabbia e di dolore, con una scrittura potente e chirurgica, di una schiettezza quasi brutale.





AVVISO IMPORTANTE!

ATTENZIONE

È momentaneamente **sospeso l'incontro** già programmato per **Settembre 20** alla **Camera dei Deputati**
A 50 anni dal referendum sul divorzio
Libertà femminili tra storia fede e laicità

Il 27 settembre ore 18.30

Webinar di Cinzia Caputo psicanalista junghiana autrice di
Le donne nel mito Tra letteratura e psicoanalisi,
 Cinzia Caputo, Terra d'Ulivi, 2023.

Il 7 ottobre a Napoli

Presentazione del libro

Religioni e prostituzione. Le voci delle donne,

a cura di Paola Cavallari, Doranna Lupi e Grazia Villa

Seguiranno aggiornamenti appena possibile

Dalla prima pagina

genere, che nutre la logica binaria del patriarcato: **se non sei con me, sei contro di me**. Logica che giustifica ogni comportamento aggressivo da parte di chi si sente offeso dall'altro, che non afferma la sua verità. Il primo passo è accettare che non esiste una sola verità, questo dovrebbe essere senso comune. Spesso il conflitto di coppia, come quelli più allargati, nascono dalla difficoltà psicologica di non accettare la pluralità dei punti di vista, e di conseguenza non accettare la libertà degli altri di non pensare come noi. La mediazione spesso non vuol dire proporre una forzata conciliazione tra punti di vista, ma indicare come unica direzione possibile il rispetto e l'accoglienza autentica di punti di vista diversi, nella condizione transazionale del DOPPIO OK che come dice Berne vuol dire: tu vai bene, io vado bene. Un processo per nulla semplice, ma necessario per la pacifica convivenza, perché il Gioco del tribunale si alimenta con la sfiducia, la diffidenza, il rancore e il risentimento perché "non dici e non fai quello che dico io e per questo è colpa tua se mi arrabbio e ti mortifico, ti offendo." Per visualizzare questa drammatica visione della relazione disfunzionale mi preme ricordare un film degli anni '80, **Mon oncle d'Amerique** di Alain Resnais un film dove non c'è nulla da capire, tutto si percepisce, tutto è spiegato; l'uomo e i suoi meccanismi, l'uomo e la sua drammatica provvisorietà, un film che studia e osserva quanto male si possono fare tra loro le persone, che lottano e si influenzano fra di loro, si condizionano e si aggrediscono chiusi nelle loro case come animali in gabbia. Uno studio parallelo di esseri umani e di animali, uomini e topi, tra l'istinto e la repressione, tra la fuga e l'insopportabilità della consapevolezza. Fare formazione e educazione di genere vuol dire smontare questi meccanismi radicali e tradizionali del rapporto di potere tra le persone e ristabilire la regola del rispetto autentico delle differenze.

Sei interessato alle attività dell'osservatorio e vuoi sostenerci?

Diventa socio OIVD

Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne

è una Organizzazione di Volontariato ai sensi del Decreto legislativo n° 117 - del 03.07.2017 - iscritta al Registro Unico del Terzo Settore RUNTS con Atto amministrativo della Giunta Regione Emilia Romagna - Det. Dirigenziale n° 16309 del 30.08.2022.

Codice fiscale 91423540375

Sede legale - BOLOGNA Via San Vitale 114